



don Luca Mazzinghi

L'amore di Dio nei Salmi

Elaboro e trasmetto un contributo di un CORSO BIBLICO di don Luca Mazzinghi. Ottimo biblista e ottima sintesi.

Don Augusto Fontana

Nella lingua ebraica il termine “amore” corrisponde al termine parola **חֶסֶד**, *hesed*. Questa è una delle parole-chiave del libro dei Salmi. Nella Bibbia ebraica questo termine ricorre 245 volte e di queste 127 solo nel libro dei Salmi. Termine che narra il rapporto tra Dio e l'uomo, due persone che si cercano, si perdono, si rincorrono, si pongono domande e si trovano le risposte.

Hesed è un amore che ha una sfumatura di fedeltà: “voglio” amarti. È come nel rito del matrimonio quando gli sposi affermano “prometto di esserti fedele sempre”, espressione che include molto di più di un semplice “ti voglio bene”.

Hesed lo si usa sempre per indicare l'amore di Dio per l'uomo, non è usato per l'amore dell'uomo verso Dio. Solo una volta nel Salterio (Salmo 18,2) l'uomo dice a Dio “*io amo te Signore, mia forza*” dove però la Bibbia ebraica usa un altro verbo molto raro.

Salmo 5

Il **Salmo 5** si presenta come preghiera del mattino in un momento di difficoltà. Al v.4 si dice “*al mattino ascolta la mia voce, al mattino espongo la mia richiesta e resto in attesa*”.

Al v. 8 si dice “*io per il tuo grande amore entro nella tua casa, mi prostro verso il tuo santo tempio nel tuo timore*”. L'amore è connesso al timore. Il timore è l'equivalente di quello che nel Nuovo Testamento si chiama *fede*. *Temere* Dio significa *credere in lui*. Avere quel *rispetto* che rivela la consapevolezza del fatto che Dio è più grande di me.

Salmo 6

Il successivo **Salmo 6** è la preghiera di un malato, che si sente immerso nel buio della notte, addirittura tra i morti, ma anche in questa situazione il salmista scopre l'amore di Dio: “*Ritorna, Signore, libera la mia vita, salvami per il tuo amore. Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi?*”. C'è dunque un amore nel momento della speranza e uno nel momento del dolore e della malattia e nella vicinanza della morte.

Salmo 13

La connessione tra *amore* e *salvezza* entra nel **Salmo 13**, dove al v.4 si legge “*Ma io nel tuo amore ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato*”.

Il Salmo 13 è un salmo di lamento molto duro, inizia con “*fino a quando Signore...*” che si ripete per ben 4 volte. Il Salterio è una preghiera forte: “*Perché mi hai dimenticato? Dov'è Signore il tuo amore di un tempo? Fino a quando continuerai a dimenticarmi?*”

Molta gente trova difficoltà nei Salmi proprio per questa durezza. Ma è proprio lì la bellezza dei Salmi; è

Parola di Dio, parola che Dio vuole che gli rivolgiamo.

Poi il Salmo 13 termina con affermazioni di fiducia *“io nel tuo amore ho confidato”*.

Salmo 17

Nel **Salmo 17** l'amore di Dio, scoperto dal salmista, diventa un vero e proprio prodigio, una meraviglia. I vv.6-7 sono molto belli: *“Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole, fa' mostra del tuo amore (אֶיִךְ אֶפְרָיִם)”*.

La CEI traduce *“mostrami i prodigi del tuo amore”*. Emerge così la connessione tra *amore* e *meraviglia*: l'amore di Dio crea meraviglia in chi lo sperimenta.

Salmi 18, 23, 25

Mettendo insieme i **Salmi 18, 23, 25**, possiamo vedere una connessione ancora più stretta tra *amore*, *gratuità* e *fedeltà*. Il Salmo 18 è un salmo messianico posto in bocca a David figura del Messia.

Quando i Salmi parlano del re occorre pensare non al re storico, ma al re futuro. Il re d'Israele scompare con l'esilio babilonese nel 586 a.C. e da allora Israele non ha più avuto re. Quando il Salterio viene terminato (III e II sec a.C.), Israele non aveva più re da 250 anni almeno. Si continua a parlare di un re perché ormai si ha in mente un re ideale. *“Dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra*. Il cristiano vi vede l'immagine di Cristo.

Al v. 50 il Salmo 18 conclude dicendo *“Per questo, Signore, ti loderò tra le nazioni e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, mostra un amore fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre”*. Dio fedele al suo patto con Davide indipendentemente da ciò che Davide farà.

Di questo amore gratuito di Dio parla anche il versetto conclusivo del famosissimo **Salmo 23** *“Sì, bontà e amore mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e sarò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”*. Amore e bontà vanno di pari passo.

Il verbo *“vi saranno compagne”* si potrebbe tradurre con *“vi perseguiteranno”*. Si potrebbe anche dire: l'amore di Dio mi insegue, non mi lascia tregua, mi riprende anche quando io scappo da un'altra parte.

Nel **Salmo 25** questo amore gratuito e libero di Dio viene connesso per la prima volta con un altro termine piuttosto importante per la Bibbia ebraica. Vv.6-7 *“Ricordati, Signore, della tua misericordia (tenerezza) e del tuo amore che è per sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia per la tua bontà, Signore”*.

Il termine ebraico *rahamim*, che si traduce spesso con *misericordia*, più precisamente indica l'utero materno, è un termine femminile. È dunque un amore di Dio viscerale, materno.

All'amore dunque si affianca la *tenerezza*, aspetto che tocca più il cuore, il sentimento. Al v.10 dello stesso Salmo 25 appare la *fedeltà* *“Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti”*. Nella lingua ebraica fedeltà si dice *“m't* parola che viene dalla stessa radice di *Amen*. Indica il fidarsi di qualcuno. Nella lettera di Giacomo cap.2 con grande ironia si dice *“Tu credi che esiste un solo Dio? Bravo, fai bene! Anche il diavolo ci crede”*. Questa non è fede, credere è fidarsi di Dio.

Nel Salterio *amore* e *fedeltà* vanno in coppia una dozzina di volte.

Nel v.10 del Salmo 25 si legge *“tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà”*. Sentiero è una metafora che nei Salmi si usa per indicare il modo di comportarsi.

Un altro aspetto interessante di questo salmo è la presenza del verbo *“ricordarsi”*, che appare tre volte nei vv.6-7: se Dio si ricorda di noi allora ci ama. Invitare Dio a ricordarsi significa invitarlo a ricordarsi del suo amore.

Salmi 31 e 33

L'amore di Dio nei Salmi 31 e 33 è anche abbinato alla gioia e alla speranza.

Nel salmo 31 ai vv.8-9 *“Esulterò e gioirò per il tuo amore, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita non mi hai consegnato nelle mani del nemico, hai posto i miei piedi in un luogo spazioso”*.

Notate l'antitesi tra *angoscia* e *luogo spazioso*. Nella lingua ebraica il termine *angoscia* viene da una radice che significa *stare stretti*. Anche in italiano ricordiamo la parola *strangolare* che indica qualcosa di stretto. Dio mi mette in un luogo spazioso, allarga i miei orizzonti. L'amore quindi è la gioia di capire che nella mia miseria posso respirare. Scopro che Dio conosce le angosce della mia vita. Anche il verbo *conoscere* nella lingua ebraica: significa *prendersi a cuore qualcosa*. *Conoscere* mi fa capire che esiste un

Dio che si *prende a cuore* la mia miseria e le mie angosce. Nello stesso salmo la gioia per questa scoperta è espressa attraverso la metafora del volto sereno di Dio che illumina l'uomo *“sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per il tuo amore”*.

Il Salmo 31 si chiude sulla connessione che abbiamo già visto tra *amore* e *meraviglia* *“Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie d'amore in una città fortificata”*. Essere amati da Dio è come essere in una città fortificata.

Il **Salmo 33** contiene per tre volte la parola *amore*. Al v.5 *“Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra”*. Arrivati a questo punto del Salterio si scopre che l'amore di Dio riempie la creazione, tutta la terra.

Più avanti nello stesso salmo ecco per due volte la connessione con la speranza. Al v.18 *“Ecco l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore...”*.

Il salmo termina con un versetto molto bello *“Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo”*. Il v. 18 dice *“Il Signore guarda chi spera nel suo amore”*, il v.22 dice *“amaci Signore, così che noi speriamo in te”*. Le due realtà si incrociano. È vero che Dio ama chi spera in lui, ma è anche vero che se Dio mi ama posso sperare in lui.

Salmo 36

Nel salmo **Salmo 36, 8-11** l'amore di Dio vale più di ogni altra realtà: *“È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore”*.

L'amore è vita, è cibo e bevanda, è rifugio, è qualcosa che dà senso all'intera vita. Nella casa di Dio c'è abbondanza, si mangia e si beve. Non è un amore spirituale, ma un amore incarnato, che si sperimenta quasi fisicamente. Tanto è vero che si dice *“è in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce”*.

Salmo 63

Nel **Salmo 63** al v.4 si legge *“Il tuo amore vale più della vita.”*. Non vuol dire che la vita vale poco, ma che l'amore di Dio è fonte della vita.

Salmo 42

La connessione stretta tra amore e vita ritorna in un versetto del **Salmo 42**: *“come la cerva anela ai corsi delle acque, così l'anima mia anela a te o Dio... Il termine “anima” in ebraico corrisponde al termine “Nefesh” che significa respiro, gola: la mia vita anela al Dio vivente”*. È il salmo di un esule, che lontano dalla terra promessa, canta nostalgicamente la lontananza di Dio.

Al v.9 si legge *“Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me”*. Nella mia vita quotidiana di giorno sperimento l'amore di Dio per me come dono gratuito. Di notte sento Dio che canta per me.

Salmo 59

Altro esempio dell'amore di Dio nei Salmi è nel **Salmo 59**, salmo di lamento, in cui l'orante è un uomo perseguitato da perfidi traditori: *“Ritornano a sera ringhiando come cani, si aggirano per la città. Eccoli, la bava alla bocca, le loro labbra sono spade. Dicono: chi ci ascolta? Ma tu, Signore, ridi di loro, ti fai beffe di tutte le genti. Tutti noi nella vita abbiamo fatto o conosciamo qualcuno che ha fatto esperienza di un nemico particolarmente feroce, che fa di tutto per farti del male. Questo scempio di violenze e di ingiustizia può essere spezzato soltanto da un intervento divino.*

Al v.11 si legge *“Il Dio del mio amore mi preceda; Dio mi farà guardare dall'alto i miei nemici”*. È anche vero che il salmo usa espressioni fortissime nei confronti dei nemici, per esempio *“annientali con furore, annientali e più non esistano”*. Questo però fa parte del linguaggio molto umano dei Salmi.

Il problema dei Salmi imprecatori è che esprimono la mia ansia di giustizia con un linguaggio estremamente diretto. Teniamo presente una cosa importante: la maggior parte dei Salmi non ha come orizzonte la vita futura. L'ebreo del tempo non credeva nell'Aldilà, per cui non si può dire *“Signore mandali all'inferno”*. Allora ecco l'espressione *“Signore annientali ora”*. Perché se questi stanno bene campando sino a cento anni, dov'è la giustizia di Dio? Il salmo usa un linguaggio che nasce da quel tipo di visione della vita.

Resta il fatto che il salmista chiede a Dio di intervenire. Non dice mai *“Signore fammeli vedere davanti e poi ci penso io”*, ma dice *“pensaci tu”*. Ai vv.17-18 leggiamo *“Ma io canterò la tua forza, al mattino esalterò il tuo amore, perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno della mia angoscia. O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, Dio del mio amore”*.

Abbiamo già trovato la connessione tra *amore* e *gioia*, *amore* e *ringraziamento*. Qui per due volte

troviamo un'espressione unica per i Salmi: il Dio del mio amore, Dio che mi ama davvero. Il Salmo si chiude dicendo "tu sei stato mia difesa, mio rifugio". Un'eco del Nuovo Testamento è in Romani 8 "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Chi ci separerà dall'amore di Cristo?".

Un ulteriore aspetto: la connessione tra amore e preghiera.

Salmi 66 e 69

La connessione tra amore e preghiera l'abbiamo già vista nel Salmo 42, la ritroviamo nei Salmi 66 e 69. In Sal 66,20 leggiamo "Sia benedetto Dio che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato il suo amore".

Preghiera e amore vengono accostati e diventano sinonimi. Se accolgo l'amore di Dio, quell'amore diventa in me preghiera. Viceversa se io prego, quella preghiera mi fa entrare nell'ottica dell'amore di Dio.

La connessione tra amore e preghiera ritorna nel Salmo 69,14 "Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nel tuo grande amore, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza". Notate anche qui la coppia amore e fedeltà.

Salmo 73

Dal Salmo 70 sino all'85 una sola volta si parla d'amore. Nel salmo 73, il salmista si pone un problema. Il salmo si apre con 'espressione "Quanto è buono Dio con i retti" (il testo ebraico, per un cambio di consonante, direbbe "Quanto è buono Dio con Israele").

Quello che ci interessa è che il salmo si apre con un'espressione di fede, ma subito dopo il salmista dice "ho invidiato i prepotenti, quando ho visto il successo dei malvagi".

Il problema se lo poneva un salmista 3 o 4 secoli prima di Cristo, ma la sostanza era la stessa di oggi. E piano piano i salmi si fanno sempre più cupi, fino all'88 e 89 dove la risposta sembra essere "non c'è speranza. C'è la morte e Dio si è dimenticato di noi".

Per quindici salmi (dal 70 all'85) il tema dell'amore di Dio scompare con l'eccezione della domanda tragica che il salmo 77 pone sull'amore di Dio.

Salmo 77

Il salmo inizia in un'atmosfera notturna, di angoscia, di una persona che non trova conforto e si chiede se Dio non lo ama più: ne sono capitate troppe.

Dal v.7 in poi il salmista scrive:

⁷Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando.

⁸Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi?

⁹È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? ¹⁰

Può Dio aver dimenticato la pietà (hanan), aver chiuso nell'ira la sua misericordia? ¹¹ E ho detto: "Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo".

Notate come accanto all'amore compare ancora la misericordia, la tenerezza. In ebraico hanan, è la pietà, la grazia: è l'atteggiamento del superiore che fa grazia all'inferiore.

Rahamim è la tenerezza della mamma verso il figlio, hesed è la fedeltà tra due parti, hanan è la pietà: tutti rappresentano diversi aspetti dell'amore.

I salmi sono preghiere forti, non preghiere devote di uno che ha una fede inossidabile, che non si pone mai dubbi o perplessità. Il salmista se li pone fino a dire "è mutata la destra dell'Altissimo" ovvero Dio non ha mantenuto le Sue promesse. Tuttavia il salmo dal v. 14 non finisce così male:

"¹⁴ O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio? ¹⁵ Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli. ¹⁶ Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, i figli di Giacobbe e di Giuseppe. ¹⁷ Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi. ¹⁸ Le nubi rovesciavano acqua, scoppiava il tuono nel cielo; le tue saette guizzavano. ¹⁹ Il boato dei tuoi tuoni nel turbine, le tue folgori rischiaravano il mondo; tremava e si scuoteva la terra".

La seconda parte del salmo è una riflessione sugli eventi dell'Esodo

²⁰ Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute.

²¹ Guidasti come un gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne.

Il salmista riflettendo sulla storia passata d'Israele dice: "No, se Dio ha fatto questo per noi non può smettere di volerci bene."

Dove trova, il salmista, la speranza? Nel passato.

Salmo 86

Dal salmo 73 a 89, sembra tutto nero: tuttavia, nel salmo 86 il tema dell'amore compare per tre volte in maniera positiva. Al v. 5 la prima ricorrenza, "⁵ *Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di amore con chi t'invoca*". La CEI traduce *misericordia*, ma è uno tra i tanti errori che si possono trovare: *hesed* è *amore*.

Notate la connessione tra **amore** e **perdono**: l'amore che perdona.

Ritorna una connessione tra **amore** e **preghiera**. Il salmista chiede a Dio che lo ami, come al versetto 5 aveva detto "*sei pieno d'amore con chi ti invoca*". Potremmo dire che se si invoca Dio, si sperimenta il suo amore.

Qui in particolare emerge la dimensione del perdono: v. 13: "*grande con me è il tuo amore: hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi*". Gli inferi sono il luogo dove vanno i morti, quindi "*hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi*" significa "*mi hai liberato dalla morte*", cioè non mi hai fatto morire.

Nel salmo 77 l'amore di Dio è quello per il popolo, nel salmo 86 è quello per me "*perché ha liberato la mia vita*"...è vero che Dio ama un popolo intero, ma è anche vero che ama me. Per sperimentare l'amore di Dio bisogna comunque farne un'esperienza personale, che è un'esperienza di liberazione: è il sentirsi liberati dal pericolo della morte. L'amore va di pari passo con la liberazione.

Più avanti la citazione quasi esplicita del testo di Esodo 34 con gli stessi vocaboli e le stesse connessioni «*Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*». La differenza è che nell'Esodo il Dio d'Israele ama il popolo. Qui invece è un Dio che ama me. "*Volgiti a me, abbi pietà dona al tuo servo la Tua forza*" (v.16). Quello che vale per Israele vale, a maggior ragione, per la mia storia personale.

I Salmi hanno sempre questa connessione tra Dio e noi: quello che vale per me vale per il popolo, quello che vale per il popolo vale anche per me. Questo, per noi cristiani è importante, perché a volte la nostra preghiera è molto soggettiva, molto personale, molto centrata su noi stessi, poco sull'appartenere a un popolo.

Salmo 88

Il salmo 88 è un salmo cupo: un malato, ormai prossimo alla morte, mette in discussione l'amore di Dio per lui. Al versetto 12 il salmista dice: "*Si narra forse il tuo amore nel sepolcro, la tua fedeltà nel regno della morte?*"

Amore e fedeltà: quante volte questi due termini vanno insieme. Tuttavia la morte, la malattia diventano il caso serio della vita, che fa nascere nell'uomo una domanda urgente sull'amore di Dio: posso ancora parlare di amore di Dio?

Il Salmo finisce "*hai allontanato da me amici e conoscenti, mi sono compagne solo le tenebre*". Una fine così non da ampi spazi di speranza.

Salmo 89

Il Salmo 88 finiva con le parole "*mi sono compagne solo le tenebre*" poi all'improvviso nel salmo 89 (vv.2-9) leggiamo: "² *Canterò in eterno l'amore del Signore, per tutte le generazioni farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, ³ perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».* ⁴ *«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. ⁵ Stabilirò per sempre la tua discendenza, per ogni generazione edificherò il tuo trono*".

Un inno dunque all'amore fedele di Dio. Al versetto 34 si trova scritto "*non annullerò il mio amore, alla mia fedeltà non verrò mai meno*". Tuttavia la parte finale del salmo ci riserva una sorpresa: ritorniamo nel buio del salmo 88. Sembra quasi che il salmista dopo 38 versetti positivi, in cui esprime la sicurezza dell'amore fedele di Dio, a partire dal versetto 39 attacchi Dio in prima persona: ³⁹ *Ma tu lo hai respinto, tu lo hai disonorato, tu ti sei adirato contro il tuo consacrato; ⁴⁰ tu hai spezzato l'alleanza con il tuo servo*".

Questo Dio ci ha tradito: "*hai profanato nel fango la sua corona*".

Ma a cosa si riferisce il salmo? Si riferisce all'esilio, ai Babilonesi che sono arrivati distruggendo il paese e uccidendo il re: "*È vero che abbiamo peccato, ma così tanto da meritare tali castighi?*"

Nel Salmo 44 era stata detta la stessa cosa: "*sì, abbiamo peccato, ma Tu ci hai trattato molto male*".

Il salmo 89,50-52 termina con una domanda molto inquietante sull'amore di Dio (che riprende quella del salmo 77): ⁵⁰ *Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?* ⁵¹ *Ricorda, Signore, l'oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, ⁵² con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato (o del tuo Messia, il Tuo unto)*".

A metà del Salterio troviamo grandi domande sull'amore di Dio, che ci fanno capire quanto sia una cosa seria parlarne. Bisogna interrogarsi davanti ai problemi della vita: c'è la malattia, la morte, la violenza, ma siamo davvero sicuri che Dio ci ama?

Non si può sfuggire a queste domande, altrimenti il discorso sull'amore resta ideologico. Il Salterio è un testo che si confronta con la vita. A queste domande bisogna trovare una risposta, perché se la risposta fosse "l'amore di Dio non c'è" allora sarei costretto a cambiare religione, cambiare prospettiva, trovare un'altra strada.

Salmo 90

Il salmo 90 è una riflessione sulla brevità della vita: "¹⁰*Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via*".

Il testo è attualissimo. Infatti se la vita fosse solo questo, entreremmo in una depressione senza fine, la cui consapevolezza diventerebbe un dramma. Dramma tipico di quelle persone che hanno lavorato una vita intera, non hanno mai conosciuto riposo né vacanze né nulla e alla fine arrivano a una certa età, in cui i figli vanno per la loro strada, e rimasti soli, si ammalano e vedono nella vita solo delusioni.

Il salmo però, da questa riflessione negativa, trae un positivo: "¹²*Insegnaci a contare i nostri giorni e arriveremo al cuore della sapienza (CEI cuore saggio)*".

Il cuore della sapienza è capire che la vita è breve. Non si può fare tutto con la prospettiva di essere eterni, perché la vita ha un limite, piaccia o non piaccia.

Ecco l'amore che appare al v 14: "¹⁴*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni* ⁵*Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male.* ¹⁶*Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.* ¹⁷*Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: consolida per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani consolida.*"

Ho sperimentato nella vita dei momenti di gioia, che mi fanno comprendere come, nonostante tutto, quel Dio in cui credo, appare.

Il salmo 90 fa un atto di fede nella vita, che bilancia le delusioni e le negatività dei salmi 88 e 89. Nella debolezza trovare Dio. È la logica dell'incarnazione: il Dio della Bibbia si fa uomo incarnandosi nella miseria umana, quindi è immergendosi in essa che si trova Dio.

Salmo 103

Il tema dell'amore di Dio riappare poi nello splendido Salmo 103, che è quasi per intero un inno sull'amore di Dio. Richiama Esodo 34, testo che ho citato prima: "*Il Signore misericordioso e pietoso*" molto conosciuto ad ogni ebreo. Il bel testo 103 andrebbe proposto a tutte quelle persone che dicono che l'Antico Testamento è brutto, è cattivo e che il Dio dell'AT è violento e crudele. Questo latente marcionismo (da Marcione, eretico dei primi secoli, che riteneva che il Dio dell'antico Testamento fosse da contrapporsi a quello del Nuovo) è presente ancora nel cristianesimo. Leggiamo i primi 12 versetti:

"¹*Benedici il Signore, anima mia, tutto il mio intimo benedica il suo santo nome.* ²*Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.* ³*Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,* ⁴*salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di amore e di tenerezza,* ⁵*sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza.* ⁶*Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.* ⁷*Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.* ⁸*Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.* ⁹*Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.* ¹⁰*Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.* ¹¹*Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così il suo amore è potente su quelli che lo temono;* ¹²*quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe*".

salmo inizia con un invito che il salmista fa a se stesso: "¹*Benedici il Signore, anima mia, tutto il mio intimo benedica il suo santo nome*".

Nell'Antico Testamento l'anima è il cuore.

Il salmo mette in luce perdono, liberazione, amore che cambia la vita, amore connesso con la misericordia, pietà. ¹¹*Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così il suo amore è potente su quelli che lo temono* ¹²*quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe*".

Si noti la connessione tra *amore* e *potenza*: Dio è potente perché ama, non perché è forte. Ama di un amore diverso dal nostro. Il testo è la parafrasi di Isaia 55: "*le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri*". L'amore di Dio supera di gran lunga qualunque possibilità umana ed è dunque un amore che sorprende.

I temi dei salmi dal 107 al 150 è sostanzialmente: "lodate Dio per il suo amore".

Salmo 107

Il ritornello con cui si apre il Salmo 107 è “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.*”

Quattro categorie di persone espongono a Dio il loro ringraziamento per la salvezza ricevuta: **una carovana di esuli** che si è persa nel deserto, **malati** che vengono guariti, **prigionieri** che vengono liberati, **marinai** che si salvano dalla tempesta.

C'è una connessione importante, che abbiamo già visto tra lode e amore. Si loda chi si ama, ma si ama chi si loda.

Altra connessione è tra l'amore di Dio e le sue meraviglie a favore degli uomini. L'amore è collegato con la capacità di meravigliarsi, di scoprire le cose meravigliose che Dio fa per noi.

Il salmo si chiude con un nuovo riferimento all'amore nel v.43 “*Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà gli amori (אֲהָבָה) del Signore*”. La CEI traduce “comprenderà l'amore del Signore”, ma così perde di vista il fatto che il testo ebraico ha un **plurale: gli amori del Signore**, gli atti di amore del Signore.

In cosa allora consiste la saggezza? Nel Salmo 90 consisteva nel prendere atto della finitudine della propria vita. Nel libro successivo la saggezza fa un passo avanti: significa comprendere gli atti d'amore di Dio per noi. Anche nelle situazioni difficili della vita comprendo gli atti d'amore di Dio e ho la capacità di meravigliarmi.

Il ritornello del Salmo 107 è lo stesso del lungo Salmo 136, dove è ripetuto per 22 volte “*perché il suo amore è per sempre*”. Nella traduzione vigente c'è ancora “perché eterna è la sua misericordia”.

Salmo 136

Il Salmo 136 è quello che gli ebrei chiamano il grande Hallel, il salmo della notte di Pasqua cantato anche da Gesù. In Mc 14,26 leggiamo “*dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi*”. In che cosa si manifesta l'amore di Dio per sempre?

Il Salmo si divide in due parti. Nei primi versetti si loda il Signore per la creazione. Poi tutt'a un tratto si passa alle percosse dei primogeniti in Egitto e si parla dell'Esodo. I salmi vanno presi secondo il loro linguaggio e i loro schemi. Leggiamo il paradosso delle percosse ai primogeniti “*perché il suo amore è per sempre*”. Il salmo è contestualizzato nel momento dell'Esodo con tutto ciò che comporta di positivo e negativo.

Lodi Dio per aver creato il mondo, lodi Dio per aver salvato il suo popolo. Il che vuol dire anche che sono due i luoghi in cui si rivela l'amore di Dio: nel creato e nella storia.

È il cinquantesimo della morte di don Milani e proprio sua fu l'intuizione di unire Vangelo e giornale. Il Vangelo illumina il giornale, ma il giornale provoca il Vangelo. È la teologia conciliare dei “*segni dei tempi*”, la *Gaudium et Spes*.

Salmo 119

Sono 22 strofe di 8 versi l'una. Ogni strofa inizia con una determinata lettera dell'alfabeto ebraico. Il tema è sempre la Legge del Signore, che significa non la regola, ma la Parola del Signore, quello che il Signore autorevolmente ti propone quando parla. La Legge del Signore è la rivelazione della volontà di Dio.

Per 7 volte in 22 strofe emerge il tema **dell'amore** connesso con la **Legge** e con la **Parola**. Amare significa anche ubbidire al Signore, questa è una novità. Se ami qualcuno, lo segui e ubbidisci alla sua parola. Ma ubbidisci perché lo ami, non perché sei costretto. L'amore richiede anche ubbidienza. Del resto l'unico vero comandamento che c'è in tutta la Bibbia è “*ama il Signore tuo Dio e il tuo prossimo*”. L'amore richiede l'adesione a chi si ama, altrimenti non è vero amore.

Per tre volte incontriamo la frase “*fammi vivere*” “*dammi vita*”. C'è quindi una connessione stretta tra **amore, vita e Legge**.

Salmi 143, 145, 147

Con il Salmo 143 torniamo all'inizio del Salterio con una frase simile a quella del salmo 5 “*fammi sentire al mattino il tuo amore*”. “*Al mattino fammi sentire il tuo amore, perché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te mi rivolgo*”.

Fin dal mio risveglio scopro la presenza dell'amore di Dio, collegato di nuovo con la fiducia, ma anche con una prospettiva etica ben precisa: fammi conoscere la strada. Come nel salmo 119 l'amore di Dio mi porta a comportarmi bene, a vivere secondo le strade di Dio. Se Dio mi ama, io accolgo il suo amore, che

diventa per me una strada giusta da percorrere.

Nel Salmo 145,8-9 si riprende un tema già visto nel Salmo 86 e nel 103: *“Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature”*.

Nei salmi 86 e 103 il discorso era molto personale, qui invece è universale.

L’ultima ricorrenza del tema dell’amore nel Salterio è nel Salmo 147, che rappresenta un inno alla bontà di Dio. Il tema dell’amore ritorna in modo polemico e per noi sorprendente: *“(Dio) non apprezza il vigore del cavallo, non gradisce la corsa dell’uomo. Al Signore è gradito chi lo teme, chi spera nel suo amore”*.

Il testo è polemico con quel tipo di persone che pensano di basare la propria vita su se stesse, sulla propria forza (la corsa) o sulle proprie forze (il cavallo). Il cavallo non è scelto a caso. In tutta la Bibbia è sempre animale negativo, perché è animale della guerra. Secondo il Vangelo Gesù entra in Gerusalemme in groppa ad un asino, che è l’animale dei contadini, l’animale della pace, usato da trasporto di merce. Il cavallo invece è l’animale dei nobili, dei principi, dei re e dei militari.